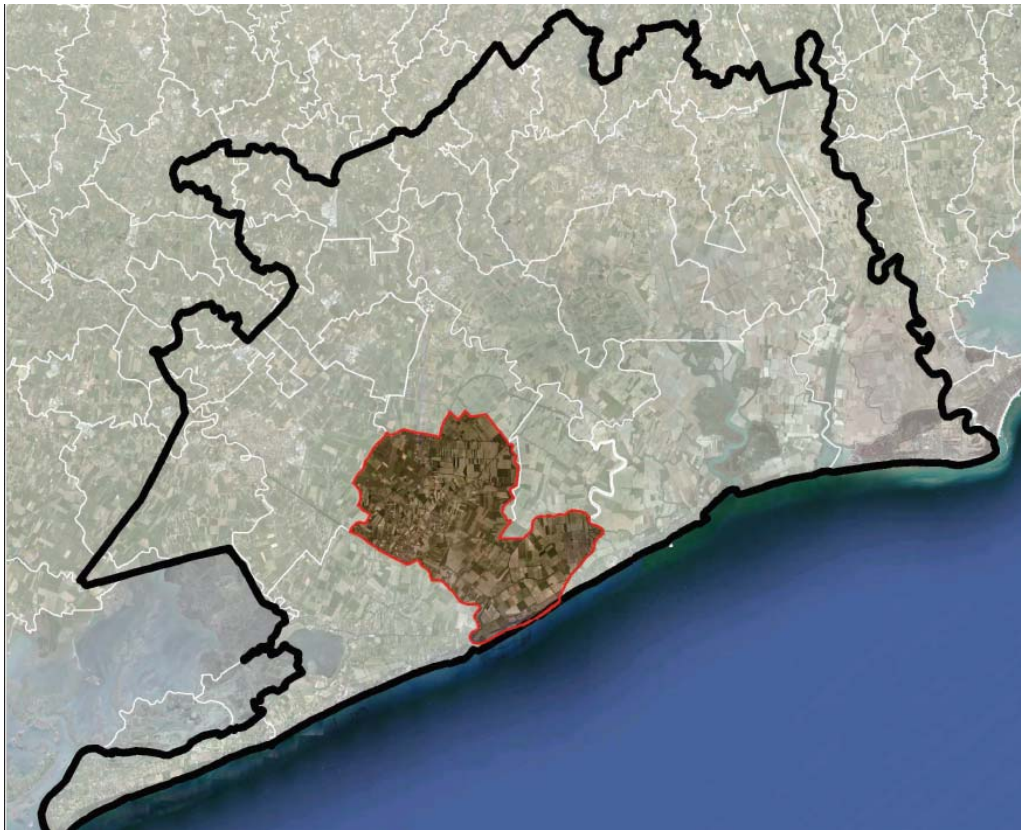




# PIANO REGOLATORE DELLE ACQUE

## Valutazione di Incidenza Ambientale RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' VIncA



Redatto da:  
dott. Damiano Solati







## Sommario

1	Premessa.....	3
2	Il Piano.....	4
2.1	Contestualizzazione .....	4
2.2	Contenuti del Piano .....	5
2.3	Progetti previsti da altri soggetti .....	6
	Progetti dell’Autorità di Bacino per il Piave.....	6
	Progetti del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale .....	6
	Interventi per la difesa costiera .....	8
2.4	Progetti per la rete idraulica locale .....	8
	Rete meteorica del capoluogo: potenziamento urbano.....	8
	Capofossi privati: manutenzione straordinaria per fossati di pubblico interesse .....	10
	Interventi emergenziali legati alla piena 2014: viabilità e base arginale Brian a Stretti .....	11
	Sistema di drenaggio della seconda fase del Piano .....	11
	Interventi diffusi, sicurezza idraulica e ambiente.....	12
2.5	Direttive per gli interventi .....	13
	Verifiche rispetto alle aree limitrofe all’intervento ed ai relativi sistemi idraulici .....	13
	Volumi d’invaso .....	13
	Locali interrati .....	14
	Immissione nella rete di bonifica di acque di dilavamento e miste.....	14
	Tombinamenti di fossi e capofossi .....	14
	Trasformazioni in aree con sistema di scolo sottodimensionato.....	14
	Invarianza idraulica.....	15
	Interventi di miglioramento fondiario .....	15
3	Localizzazione degli interventi in riferimento ai siti della Rete Natura 2000 .....	16
4	Presenza di ambiti di interesse naturale e vettori.....	17
5	Effetti connessi alle azioni di piano e loro relazione con i siti della Rete Natura 2000 .....	18



*Valutazione di Incidenza Ambientale  
Relazione Tecnica allegata alla Dichiarazione di non Necessità VInCA*

**PIANO REGOLATORE DELLE ACQUE**  
**Comune di Eraclea – VE**

---



# 1 Premessa

La presente relazione ha come obiettivo l'analisi degli interventi previsti dal Piano Regolatore delle Acque di Eraclea.

Il presente documento analizza e stima le possibili insorgenze di eventuali impatti rispetto ai siti della Rete Natura 2000, nonché sugli habitat e le specie riferite alle suddette aree, al fine di verificare la sussistenza o meno di possibili effetti negativi sulla loro conservazione (l'obiettivo di conservazione impone che non ci siano cambiamenti nella biodiversità e nella distribuzione delle specie sensibili all'interno del sito, che non si verifichi un peggioramento della salute delle specie animali e vegetali e che non vengano alterati gli equilibri dell'ecosistema). Il documento considera gli elementi caratterizzanti il piano e ne definisce i possibili effetti sull'ambiente e la loro dimensione spaziale e temporale, e rispetto a questi verifica la loro relazione rispetto ai siti della Rete Natura 2000 più prossimi, in questo caso il SIC IT3250013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea" o elementi che possono avere relazioni funzionali con esso.

**Il documento è redatto in applicazione di quanto previsto dalla DGR 1400 del 29.08.2017, e nello specifico in osservanza del contenuto dell'allegato A, paragrafo 2.2, punto 23 relativamente alla verifica delle condizioni di non necessità di procedura di valutazione di incidenza ambientale, secondo la fattispecie "piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".**

Il sito della Rete Natura 2000 colloca all'interno del territorio comunale di Eraclea, tuttavia data la collocazione e tipologia degli interventi previsti, la presente relazione evidenzia come non sussistano relazioni dirette o indirette tra le aree interessate dagli interventi, nonché effetti significativi rispetto al sito stesso.

La presente relazione è pertanto redatta in riferimento a quanto previsto all'allegato A alla DGR 1400 del 29.08.2017, in particolare si dà riscontro dei contenuti del Piano, della localizzazione degli interventi rispetto al sito della Rete Natura 2000 e relativi habitat, della presenza di ambiti o elementi di valore ambientale rispetto ai quali si possano creare alterazioni in grado di incidere rispetto al SIC analizzato, o che possano avere funzione di vettore per le alterazioni indotte; rispetto a questi si dà riscontro degli effetti indotti dallo strumento



## 2 Il Piano

### 2.1 Contestualizzazione

Il territorio comunale di Eraclea si colloca all'interno dell'area costiera del veneto orientale, in corrispondenza del corridoio che si sviluppa in sinistra Piave.



*Figura 1 Inquadramento territoriale*

Il comune di Eraclea è costituito in larga parte da aree agricole, risultato delle attività di bonifica storiche e più recenti, che contraddistinguono l'ambito del veneto orientale. Il territorio risulta così attraversato da una serie di corsi d'acqua in larga parte di origine antropica, o comunque condizionati dalle azioni umane all'interno del contesto.



*Figura 2 Individuazione su ortofoto*



Anche la morfologia degli spazi evidenzia l'azione della bonifica, si osservano infatti un andamento mediamente omogeneo e piatto del territorio, con alcuni ambiti dove le altimetrie risultano prossime se non inferiori allo zero.

Il tessuto abitato si concentra all'interno di pochi ambiti ben riconoscibili, risultato dello sviluppo di nuclei rurali. Si rileva la presenza di un tessuto residenziale sparso, che si attesta in larga parte in prossimità della viabilità locale.

## 2.2 Contenuti del Piano

Lo sviluppo del Piano delle Acque, propedeutico al primo PI, è articolato in due fasi:

Fase uno - primo livello di approfondimento: raccolta di dati storici e bibliografici, verifica di tutte le informazioni disponibili di carattere territoriale, inquadramento legislativo e programmatico, indagine conoscitiva, individuazione delle competenze amministrative, individuazione dei principali problemi idraulici, individuazione di possibili sinergie tra obiettivi idraulici e obiettivi di riqualificazione e rinaturazione ambientale ed ecologica urbana ed infine individuazione di apposite "Linee Guida Comunali";

Fase due - secondo livello di approfondimento: ricognizione delle principali reti fognarie, analisi della criticità e dei valori esistenti a livello ambientale, paesaggistico e fruitivo, perimetrazione delle aree afferenti, predisposizione di modellazione idraulica, individuazione degli interventi di Piano, ipotesi di gestione e inserimento in un Sistema Informativo Territoriale.

In data 05.06.2014, prot. n. 11571/2014 il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale ha concluso la fase del Piano delle Acque. La prima fase è stata adottata con Delibera di Consiglio Comunale nr. 40 del 12.08.2015.

In data 31.10.2016, il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale ha concluso la fase due del Piano delle Acque. Con Delibera di Giunta Comunale 143 del 03.11.2016 è stato adottato il Piano delle Acque, costituito dalle fasi uno e due.

Oggetto della presente verifica è quindi lo strumento sviluppato nella sua interezza, che integra le due fasi di piano.

Il piano è stato redatto a partire da un quadro conoscitivo finalizzato, in prima istanza, ad individuare le criticità idrauliche esistenti e i fattori di potenziale rischio connessi alle specificità del territorio e dei fattori antropici qui presenti.

L'analisi è stata sviluppata considerando in prima istanza gli aspetti generali. È stato considerato come per valutare la pericolosità idraulica di un territorio sia necessario analizzare la relazione tra più fattori tra cui:

- l'assetto altimetrico del territorio;
- il comportamento idraulico dei ricettori ed i tiranti che vi si determinano;
- l'adeguatezza della rete di scolo principale e di eventuali sollevamenti meccanici;
- l'efficienza, la conformazione e la continuità della rete minore;
- la presenza di eventuali anomalie localizzate, discontinuità, nodi di confluenza problematici.

In riferimento alle criticità individuate il Piano ha definito gli interventi necessari per rimuovere i fattori di rischio più rilevanti. Unitamente a questi, come precedentemente rilevato, lo strumento riporta le azioni definite dagli altri strumenti con medesima finalità che concorrono alla rimozione dei rischi locali.





## 2.3 Progetti previsti da altri soggetti

Il piano sviluppa quindi la sua parte propositiva e di soluzioni delle criticità esistenti e potenziali attraverso una prima fase che “fotografa” gli indirizzi e proposte definite su scala superiore o da enti che hanno diretta e autonoma gestione del sistema idrico. Rispetto a questi vengono inseriti gli interventi e opere di diretta competenza comunale, volte a dare soluzioni alle criticità precedentemente indicate.

**Le proposte di seguito riportate saranno realizzate con apposito iter progettuale e approvativo indipendente dal presente Piano.**

### ***Progetti dell’Autorità di Bacino per il Piave***

In ragione della complessità che condiziona le dinamiche del fiume Piave, che condizionano anche la sicurezza idraulica del territorio comunale di Eraclea, deve essere applicata una visione d’insieme. Le quantità, portate idriche che attraversano l’asta fluviale in corrispondenza di Eraclea sono fortemente condizionate dallo stato a monte. In tal senso le opere di laminazione che l’Autorità di Bacino si propone di realizzare nel medio corso del Piave, e la gestione dei rilasci, obbligano lo studio ad un confronto con il programma degli interventi dell’Autorità di Bacino.

La programmazione dell’Autorità di Bacino ha come obiettivo la regimazione del fiume già a monte del territorio comunale di Eraclea, attraverso la creazione di elementi di laminazione mediante la realizzazione di sistemi di espansione. L’individuazione delle posizioni ottimali per tali dispositivi di laminazione deve tener conto di una pluralità di fattori, legati alla morfologia del contesto e specifiche condizioni naturali e di presenza antropica, al fine di creare anche un equilibrio tra funzionalità e costi (economici e sociali).

Per quanto riguarda la tratta terminale del fiume Piave, che corre in corrispondenza del territorio comunale, la strategia è quella di incrementare la capacità di portata del tratto finale del fiume dagli attuali 2.100 mc/s a 3.000 mc/s, prevedendo interventi di pulizia e sgombero, pareggiamento della sommità arginale e ricalibratura della tratta terminale del fiume.

Tali opere e scelte strategiche non hanno diretta relazione con le attività che possono essere messe in campo e gestite dal Piano in oggetto. Tuttavia è utile considerare come siano state individuate tipologie di intervento che possono concorrere a ridurre i rischi che si possono manifestare localmente, derivanti da fattori esterni.

### ***Progetti del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale***

Il Consorzio di Bonifica competente per il territorio ha individuato una serie di interventi e attività che possono essere condotte a livello locale che possono ridurre le penalità e situazioni di rischio in essere.

Si dà di seguito riscontro di questi elementi, così come indicati all’interno dei documenti del Piano Regolatore delle Acque.

### **Telecontrollo impianti idrovori**

Per creare un sistema integrato che dia copertura a tutti gli elementi gestiti dal consorzio, e quindi non solo in riferimento all’ambito di Eraclea, si prevede l’estensione del sistema telecontrollo a tutti gli impianti idrovori gestiti dal Consorzio. Questo consente di creare una rete di monitoraggio degli eventi che consenta in primo luogo di ottimizzare la gestione dei manufatti e degli impianti nelle fasi di piena. Quindi i dati e riscontri dati dal sistema potrà fornire informazioni utili per ricostruire il comportamento dei singoli bacini idraulici in relazione alle diverse tipologie, durate ed entità di evento meteorico.

### **Trasformazione del canale irriguo Stretti sud in vaso a servizio di Eraclea capoluogo**

La proposta, sviluppata a partire dal 2010, è funzionale e dare risposta agli allagamenti della porzione del capoluogo ad est della SP 42. L’intervento si potrebbe attuare attraverso la disconnessione di





quest'ambito dall'asse di drenaggio Grisolera, e il successivo conferimento dei volumi ad un corso d'acqua che funga anche da invaso, collegato poi a valle al medesimo ricettore di bonifica Tortoletto. Tale nuovo asse di drenaggio viene individuato sul sedime dell'attuale corso d'acqua irriguo Stretti Sud, che per le finalità, la gestione e la stessa conformazione odierna non può essere recapito di acque di scolo.

La proposta d'intervento il collettore Stretti sud, attraverso l'adeguamento funzionale del collettore, con abbassamento delle quote di fondo e modifica dei collegamenti. L'opera di adeguamento è relativamente limitata, riguardando un abbassamento di circa 70 cm, con la collocazione una condotta irrigua, necessaria per mantenere la funzionalità della rete irrigua stessa. L'invaso così ricavato a servizio della sicurezza idraulica dell'area urbana, ha una potenzialità di circa 860 mc/ha, valore capace di riportare in equilibrio l'impermeabilizzazione dell'area con le capacità del suo sistema di scolo. Le opere fin qui descritte si completano con il collegamento della rete meteo urbana a tale nuovo asse di drenaggio consortile.

Questa prima parte di opera è stata nel frattempo realizzata da parte del Comune di Eraclea in collaborazione con A.S.I. spa, mediante posa di condotta meteo D1200, predisposta per un futuro scarico a gravità del collettore adeguato come sopra. In fase transitoria, tra progettazione/acquisizione fondi, e la realizzazione delle opere, il rischio potrebbe tuttavia permanere, pertanto l'opera è ritenuta prioritaria dal consorzio.

### **Potenziamento idrovora Valle Tagli**

L'intervento, che nasce all'interno del Piano Generale di Bonifica del Basso Piave, prevede in prima fase l'installazione di ulteriori due elementi con potenzialità di 6 mc/s ciascuno. Tale intervento rientra in un più ampio progetto di potenziamento delle portate sollevabili al di fuori del sistema Brian.

Oltre a vantaggi diretti locali, l'intervento assume ruolo strategico per lo sgravio dell'asse idraulico Brian, offrendo possibilità di pompaggio maggiori direttamente nella Litoranea Veneta.

In ragione della specifica collocazione l'idrovora Valle Tagli, l'intervento può concorrere anche a migliorare la sicurezza in relazione al miglioramento dello scarico del canale Loncon, potenziare il deflusso del bacino afferente, garantire l'efficienza dei manufatti.

### **Adeguamento dei collettori di bonifica**

Si prevede un intervento di manutenzione straordinaria sul collettore di bonifica Terzo, analoga a quanto già effettuato per il collettore Secondo.

Per quanto riguarda il collettore Primo, si prevede il potenziamento dell'asta, quale opera funzionale anche al programma di collegamento del bacino della Madonna a mezzo di sifone sottopassante Brian.

### **Adeguamento manufatti**

Si prevedono opere di carattere puntuale (indicate nella tav. 12 del Piano) riguardanti interventi minori, ma comunque funzionali al miglioramento del sistema di bonifica. Si tratta in generale di aumento di sezione su manufatti di attraversamento o ponticelli. Alcuni sono attualmente già in fase di realizzazione mentre altri sono programmati.

### **Arginature**

Si prevedono interventi di scala ampia, derivanti da programmazioni di carattere territoriale, quali gli interventi sui sistemi arginali principali legati alla Litoranea Veneta.

Si prevedono opere che interessano il Brian, relative prevalentemente a interventi di diaframmatatura presso l'abitato di Stetti, e altri diffusi sull'intera asta, da associare però sempre al programma di limitazione delle portate afferenti al sistema Brian.



### ***Interventi per la difesa costiera***

Le dinamiche costiere del litoraneo veneto presentano situazioni di erosione in alcune tratte e ripascimento naturale in altre, sebbene queste ultime riguardino tratte sempre più ridotte.

Per quanto riguarda in dettaglio la linea di Eraclea, ci si trova a dover gestire un ambito soggetto a forte pericolosità da mareggiata, e fenomeni quindi di possibile erosione. La Regione Veneto ed il Comune di Eraclea, sulla base di fenomeni di particolare entità registrati negli ultimi anni, hanno previsto interventi di ripristino della linea di costa, con ricostruzione di pennelli e muro di difesa. L'intervento, si precisa, fa seguito al recente rinforzo dunoso realizzato in collaborazione con il servizio forestale.

Si tratta di opere che non hanno diretta relazione con il piano in oggetto, ma che permettono di avere una visione complessiva e integrata delle attività necessarie per garantire la sicurezza idraulica del territorio.

## **2.4 Progetti per la rete idraulica locale**

Scopo del presente Piano è quello di indagare dal punto di vista tecnico i fenomeni di allagamento, definirne le principali cause ed individuare un quadro progettuale: se dal punto di vista macroscopico tale percorso di può dire avviato con la definizione delle progettazioni a scala di bacino di bonifica, sicuramente vanno puntualizzati anche gli interventi a scala locale, coordinabili dal Comune di Eraclea.

**Tali interventi sono gli elementi di diretta competenza del piano in oggetto.**

### ***Rete meteorica del capoluogo: potenziamento urbano***

Le criticità precedentemente indicate hanno evidenziato situazioni di rischio all'interno dell'abitato di Eraclea centro. A fronte di tali criticità il Comune di Eraclea ha analizzato con la prima fase del Piano delle Acque lo stato di fatto relativamente ai sistemi di deflusso esistenti in ambito urbano e, con l'aiuto dell'Ente Gestore del Servizio Idrico, ha ricostruito il quadro progettuale attuale.

Per dare soluzione alle necessità di sicurezza idraulica si propongono interventi finalizzati al potenziamento della rete di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche.

Al fine di creare uno schema generale rispetto al quale individuare le soluzioni migliori le aree allagate del capoluogo possono essere suddivise in due comparti separati: in sinistra idraulica al canale Grisolera tombinato (Via Roma, Via Zanusso, Via Europa, interessati dall'allagamento del 23/08/2014) ed in destra idraulica a questo (Via Toti, Via Gioberti, interessati soprattutto dall'allagamento del 25/09/2010).



Per quanto riguarda la prima porzione di area urbana, a nord della Provinciale Jesolana, rilevato come ci si trovi in presenza di un sistema in sofferenza per le condizioni della rete rispetto ai volumi di acqua che possono accumularsi, è stato proposto un intervento di adeguamento e delle linee di fognatura, con un dimensionamento appropriato (da D1.000 a D1.400). Il potenziamento delle fognature urbane, sarà affrontata di concerto con l'ente Gestore, individuando le migliori modalità realizzative per garantire fattibilità e minori rischi per il tessuto urbano.

Per quanto riguarda invece l'area urbana di Via Toti e limitrofe, a sud della provinciale, attraverso confronti diretti tra ente gestore (A.S.I.) e Consorzio di bonifica, è stata proposta la collocazione di un sistema di pompaggio di emergenza, con capacità di 500 l/s, per scaricare nel canale irriguo Stretti sud, a valle dell'abitato. Si tratta di una soluzione temporanea, condivisa tra i vari soggetti, per la gestione della situazione emergenziale.



Figura 3 Linea di potenziamento della rete locale di Eraclea centro



Figura 4 Localizzazione sistema di pompaggio di emergenza





**Capofossi privati: manutenzione straordinaria per fossati di pubblico interesse**

Tra le reti idrauliche di ordine minore, il Comune di Eraclea ha individuato alcuni capofossi che rivestono carattere di pubblico interesse poiché ricettori di interi comparti residenziali o agricoli. Per garantire la funzionalità e capacità d'invaso, è necessario garantire la pulizia e manutenzione dei capofossi.

Le aree rispetto alle quali è si rileva la maggiore necessità di tali attenzioni corrispondono al settore nord dell'abitato di Eraclea centro e degli spazi agricoli ad est del tessuto urbano di Pontecrepaldo.

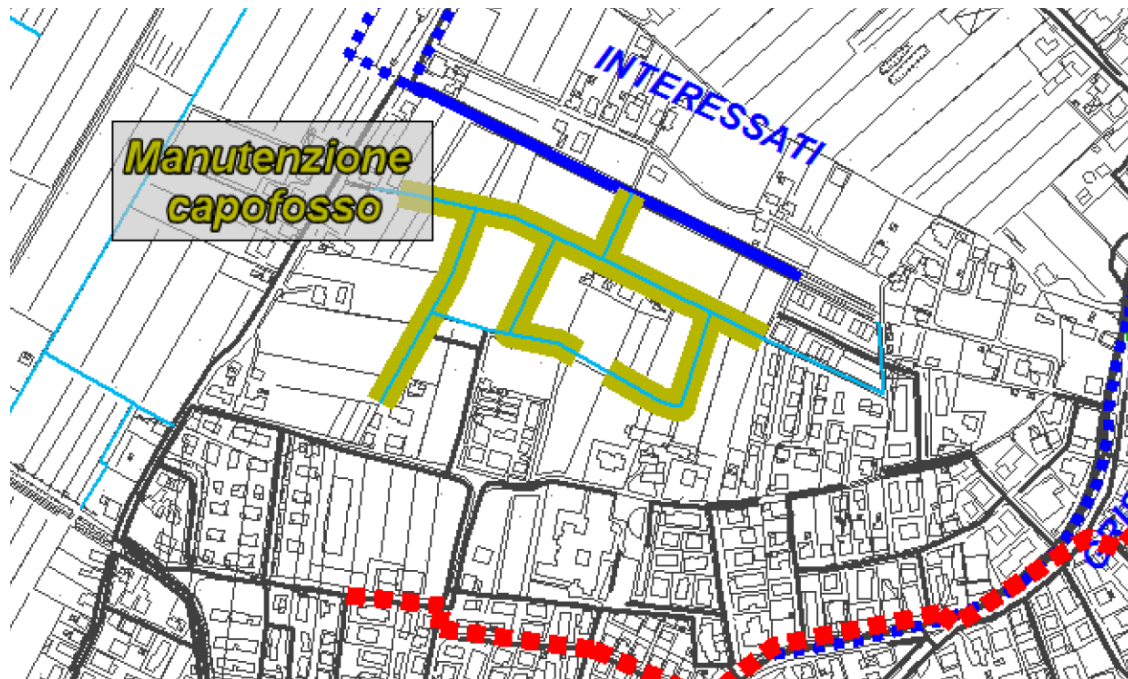


Figura 5 Individuazione interventi di manutenzione dei capofossi – Eraclea paese

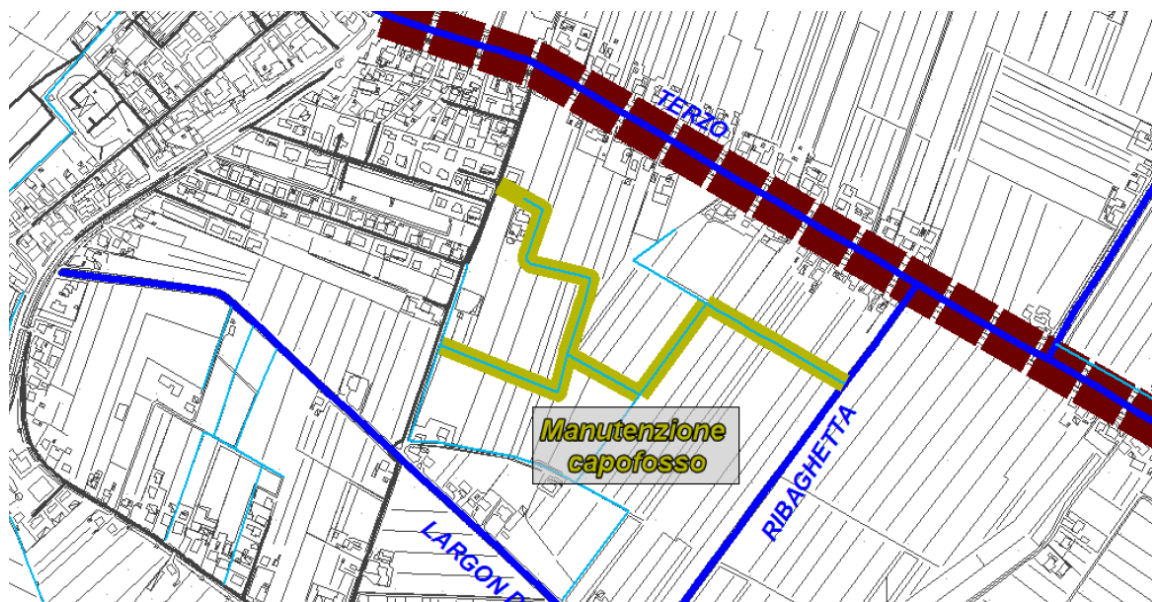


Figura 6 Individuazione interventi di manutenzione dei capofossi - Pontecrepaldo



### **Interventi emergenziali legati alla piena 2014: viabilità e base arginale Brian a Stretti**

Gli eventi meteorici dei primi mesi del 2014 hanno determinato una eccezionale piena per il canale Brian, con annullamento del franco di sicurezza a Stretti. Questa situazione ha portato a fenomeni di trasudazione arginale, che in alcuni tratti ha compromesso la sede stradale di via Vittorio Veneto e Via Cittanova. Gli interventi di ripristino del cassonetto stradale si accompagnano al consolidamento dell'argine con piastre forate in cemento. Si tratta di interventi puntuali estremamente localizzati.

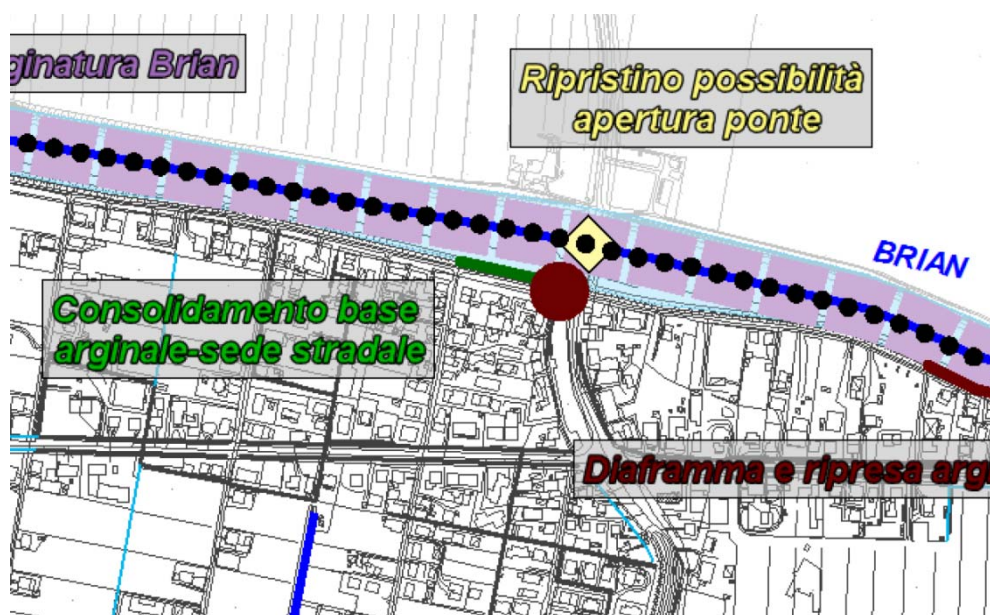


Figura 7 Localizzazione interventi arginali della sede stradale

### **Sistema di drenaggio della seconda fase del Piano**

Con la seconda fase del Piano delle Acque sono stati indagati i principali assi di drenaggi urbano, per analizzare a fronte di rilievi e modellazioni idrauliche il comportamento del sistema di scolo fognatura – bonifica.

Scopo dell'analisi è stato quello di verificare la capacità della rete di rispondere in modo efficiente a eventi meteorici di elevata intensità.

Il Piano si completa quindi con un'indagine approfondita e puntuale della rete di raccolta e gestione delle acque presente all'interno dei centri abitati. Questo permette di avere un'immagine completa e aggiornata dello stato in essere, e dei manufatti presenti. Il livello di conoscenza permette di avere un riscontro diretto in riferimento alle cause di situazioni di emergenza, permettendo di individuare in modo più preciso ed efficiente le soluzioni.

Il modello sviluppato sulla base del quadro conoscitivo a permesso di dimensionare in modo corretto gli interventi previsti all'interno dell'abitato di Eraclea centro, verificando anche l'effetto del sistema di pompaggio previsto lungo il canale irriguo Stretti sud.

L'approfondimento conoscitivo ha riguardato anche la frazione di Eraclea mare. In considerazione delle criticità esistenti, dovute essenzialmente a situazioni puntuali invece, l'analisi è stata principalmente di



natura topografica, funzionale alla definizione più precisa della geometria individuando quali siano le caratteristiche dei diversi elementi della rete per individuare nel caso gli interventi più idonei.

Si può considerare la parte del Piano riferita all'attenzione sopra indicata come propedeutica alla gestione ordinaria e futura della rete.

### ***Interventi diffusi, sicurezza idraulica e ambiente***

Il piano ha individuato una serie di attenzioni che se messe in pratica possono assicurare una migliore gestione del territorio, e in particolare della risorsa idrica, riducendo i rischi per la sicurezza idraulica del territorio comunale, ma che più in generale possono essere applicati in modo diffuso, indipendentemente dalle specificità locali.

Per mantenere la sicurezza idraulica del territorio occorre agire su un duplice fronte: da un lato vanno mantenute in efficienza le aste di drenaggio, in modo tale da consentire l'allontanamento delle portate senza ostruzioni, discontinuità ed impedimenti, dall'altro lato però è necessario individuare ove possibile zone di calma, che possano fungere da volano alle portate in arrivo da monte e consentire un rilascio più lento verso valle.

Tali finalità possono essere raggiunte attraverso la realizzazione di alcune tipologie di interventi di carattere idraulico-naturalistico, che necessitano pertanto di un approccio più attento e meno calibrato sulla soluzione di emergenze, anche in fase di gestione o riordino del territorio rurale.

Gli interventi di carattere idraulico-naturalistico consistono in:

- ampliamenti di tipo naturaliforme delle sezioni dei canali e dei fossati;
- ripristino o creazione di nuovi canali o fossati con sezione e andamento naturaliforme;
- creazione di aree di espansione per le acque;
- manutenzione a basso impatto della vegetazione in alveo;
- mantenimento e/o messa a dimora di filari alberati lungo i canali e i fossati.

In dettaglio il piano riporta come l'ampliamento della sezione di un corso d'acqua prevede che una o entrambe le sponde del canale siano sbancate allo scopo di aumentare la sezione disponibile al deflusso delle acque, riducendo la pendenza delle scarpate e differenziando l'area occupata dalle portate di magra rispetto alla porzione di sezione occupata durante gli eventi di piena. In tal modo si realizzano zone golenali o comunque depressioni verdi naturalmente predisposte all'allagamento occasionale che rappresentano il presupposto per la nascita di habitat protetti, con valenza sia faunistica che paesaggistico-vegetazionale. Interventi di questo tipo, qualora raggiungano dimensioni significative richiedono tuttavia non solo un attento studio relativamente alla corretta ubicazione dell'area, ma anche un chiaro piano di manutenzione poiché il proliferare di flora e fauna autoctone possono trasformare queste aree depresse in boscaglie incontrollate o, peggio, accumuli di rifiuti.

Con riferimento invece al ripristino della continuità di fossati e canali minori è utile pensare alla riapertura delle linee di deflusso eliminate o ridotte, prevedendo un tracciato che asseconi la morfologia del terreno e abbia un andamento curvilineo potrà contribuire ad un rallentamento dei deflussi e ad un aumento delle capacità autodepurative dei corpi idrici.

Nelle zone altimetricamente depresse o soggette a fenomeni di allagamento si potrà prevedere la creazione di aree depresse allagabili, da utilizzare o per la messa a coltura di arboreti da legno o per la realizzazione di Aree Filtro Forestali o, qualora si possa procedere con movimenti terra, tali aree possono essere predisposte per la realizzazione di serbatoi di accumulo delle acque o come zone umide per finalità di depurazione delle acque.

In merito alla gestione della vegetazione erbacea cresciuta in alveo, al fine di coniugare le esigenze di efficienza idraulica con la conservazione degli habitat che si formano anche nei corsi d'acqua di importanza minore, si ritiene opportuno limitare il taglio della vegetazione in alveo nei canali e nei fossati



alla sola parte centrale del corso d'acqua, nonché procedere al taglio sulle sponde non interessando la parte basale delle scarpate, al fine di limitare l'impatto dell'intervento sui microhabitat presenti e al contempo garantire una protezione a ridosso del piede di sponda. Tutti gli interventi devono comunque evitare la creazione di tappi per la presenza di vegetazione o materiale di sfalcio, nonché di riduzioni della capacità di deflusso dei corsi d'acqua.

Il mantenimento e/o la messa a dimora di filari alberati e siepi campestri lungo canali e fossati, con i vincoli dettati dalle esigenze di ordinaria manutenzione e di sicurezza idraulica, rappresentano il presupposto per il mantenimento della tessitura di capifosso ad oggi preservata in zona agricola, svolgendo al contempo sia importanti funzioni agronomiche, quali la difesa dall'erosione eolica e la riduzione del consumo idrico delle colture, sia funzioni ambientali, attraverso la riduzione degli inquinanti provenienti dalle aree coltivate. Tali fasce tampone boscate, inoltre, contribuiscono alla conservazione di uno dei principali elementi caratterizzanti il paesaggio rurale di questa porzione del territorio veneto, preservandolo dalla semplificazione tipica di altre sistemazioni caratteristiche di altre aree limitrofe. La realizzazione di tali filari campestri dovrà però conciliare la presenza degli elementi arborei con le esigenze manutentive e le possibili necessità di adeguamento del corso d'acqua.

## 2.5 Direttive per gli interventi

Il Piano individua quindi una serie di direttive e attenzioni che devono essere fatte proprie all'interno degli strumenti locali e modalità di gestione e trasformazione del territorio, nonché per gli interventi edilizi.

Le direttive indicate dal Piano Regolatore delle Acque possono essere così sintetizzate:

### ***Verifiche rispetto alle aree limitrofe all'intervento ed ai relativi sistemi idraulici***

Gli interventi relativi a strumenti attuativi, che comportano occupazione e trasformazione del suolo, devono essere definiti con particolare attenzione per gli aumenti dei livelli di permeabilità. Gli interventi devono essere adeguatamente dimensionati, in termini di capacità di invaso e portata, in rapporto alla capacità del sistema idraulico di recapito. Per le tratte di rete fognaria che non confluiscono direttamente nei canali consortili, deve inoltre essere verificata l'idoneità idraulica dei collettori di acque bianche, comunali o privati, fino al punto di immissione nella rete consorziale.

La realizzazione dei nuovi interventi non deve comunque comportare limitazioni alla capacità di deflusso delle acque dei terreni circostanti. Le quote del terreno dell'area oggetto di intervento dovranno essere inoltre progettate in modo da evitare lo scorrimento delle acque verso le zone limitrofe; in alternativa dovranno essere realizzate adeguate protezioni.

### ***Volumi d'invaso***

In riferimento ai volumi di invaso, costituiti anche dalla rete fognaria di raccolta delle acque interne alle aree di nuova urbanizzazione, deve essere dimensionata per garantire un volume specifico minimo utilizzando le attenzioni e indicazioni definite dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, sulla base della dimensione complessiva dell'intervento. Ad interventi maggiori corrispondono maggiori attenzioni, prevedendo un apposito studio di dettaglio per gli interventi che interessano complessivamente più di 10 ettari, con superficie impermeabile pari ad almeno il 30 % delle ST.

La compatibilità idraulica può essere assicurata da più modalità di attuazione degli interventi. Oltre ai volumi d'invaso incidono rispetto alla corretta gestione delle acque la corretta individuazione delle pendenze, il dimensionamento e l'ubicazione delle aree a verde.

In quest'ottica il piano prevede che le aree a parcheggio ed i piazzali, siano realizzati utilizzando materiali e tecnologie costruttive in grado di assicurare una adeguata permeabilità e contenere il ruscellamento superficiale delle acque meteoriche. Tali misure potranno essere integrate dalla individuazione di idonee superfici "a verde", opportunamente conformate e dimensionate per costituire





dei bacini di primo contenimento dei deflussi che si verificano in occasione degli eventi meteorici di maggior intensità. Di particolare importanza è inoltre la gestione e manutenzione delle opere che assicurano l'invarianza idraulica, e quindi soluzioni specifiche e volumi d'invaso.

Il Piano, inoltre, non consente il tombinamento dei canali consortili, al fine di non ridurre i volumi d'invaso principali e dei principali corpi recettori. Possono essere realizzati interventi di copertura per tratte limitate (accessi a fondi e lotti), dovendo comunque assicurare la capacità di deflusso esistente.

### **Locali interrati**

Il Piano indica come sia necessario che la realizzazione di locali a quote inferiori al piano stradale debbano essere limitata ai casi in cui non siano tecnicamente praticabili soluzioni alternative.

I locali interrati, comunque, devono essere realizzati con soluzioni che assicurano l'impermeabilizzazione dei locali alle acque di falda, oltre alla protezione idraulica in corrispondenza degli accessi e la dotazione di sistemi autonomi di sollevamento delle acque fino ad una opportuna quota di sicurezza al di sopra del piano stradale.

In caso di realizzazione di locali interrati deve comunque essere a carico del soggetto attuatore ogni aggravio economico o realizzativo conseguente ad allagamenti dei locali in questione, conseguente ad eventi eccezionali o a malfunzionamenti dei sistemi di protezione.

### **Immissione nella rete di bonifica di acque di dilavamento e miste**

Nel caso di immissioni nella rete di bonifica di acque di dilavamento o di fognature miste, tramite scarico diretto o introduzioni secondarie, dovranno essere garantiti tutti gli accorgimenti previsti del D.Lgs 152/2006, nonché dal PTA del Veneto, con particolare riferimento a quanto previsto dall'art. 39, al fine di assicurare il trattenimento delle acque meteoriche. Al fine di evitare accidentali versamenti in caso di malfunzionamenti dei sistemi di depurazione, in corrispondenza dello scarico nella rete deve essere previsto un manufatto idraulico idoneo a consentire eventuali interventi di regolazione o interruzione del flusso.

### **Tombinamenti di fossi e capofossi**

Gli interventi relativi a tombinamenti o costruzione di manufatti su fossi e capofossi, in riferimento ai contenuti del Piano, devono essere accompagnata da una relazione tecnica dalla quale sia individuate la superficie scolante, con indicazione dei gradi di permeabilità, pendenze e manufatti presenti, in modo da definire più propriamente il corretto diametro dei tombotti da realizzare o soluzioni di dettaglio necessarie.

Come criterio generale il Piano indica come i tombinamenti di fossi e capifosso dovranno essere di sviluppo limitato, con diametro di almeno 60 cm, se adiacenti a sedi stradali, di almeno 80 cm. Le quote di scorrimento dei manufatti dovranno essere coerenti con in riferimento alla rete di bonifica e relativi manufatti (quote, direzioni di deflusso, portate, ...).

### **Trasformazioni in aree con sistema di scolo sottodimensionato**

In casi particolari, in cui si rendesse necessario operare interventi di trasformazione all'interno di contesti soggetti a particolari criticità, è necessario adottate specifiche attenzioni.

Gli interventi, oltre a dover garantire le opere e soluzioni che garantiscano invarianza idraulica, devono essere attuati tramite convenzioni generali o specifiche fra il Consorzio e le singole Amministrazioni comunali, che stabiliscano competenze, responsabilità e modalità di attuazione dal punto di vista temporale e finanziario, nel rispetto della legislazione vigente.



### ***Invarianza idraulica***

La DGR n. 2948/2009, in relazione al principio dell'invarianza idraulica, ha evidenziato le misure compensative da individuarsi nell'ambito dei singoli interventi di trasformazione d'uso dei suoli. Tra le opere necessarie si considera in prima istanza la predisposizione di volumi di invaso che consentano la laminazione delle piene.

I contenuti tecnici e gli aspetti metodologici e dimensionali delle soluzioni necessarie per garantire l'invarianza idraulica degli interventi devono essere sviluppati tenendo conto gli indirizzi del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, nonché del quadro normativo vigente. Devono essere considerati gli aspetti relativi a analisi idrologica specifica condotta con riferimento ai rilievi delle stazioni pluviometriche di interesse.

In aderenza alla recente normativa in materia, al fine del dimensionamento dei volumi d'invaso, secondo il criterio dell'invarianza idraulica, l'analisi dei deflussi deve essere condotta con riferimento ad eventi con tempo di ritorno di 50 anni.

### ***Interventi di miglioramento fondiario***

Gli interventi di miglioramento fondiario non devono peggiorare gli equilibri idraulici esistenti, garantendo di non creare difficoltà al deflusso delle acque superficiali o riduzione degli invasi. Le modifiche funzionali alla riorganizzazione dei fondi non si devono recare pregiudizio alle funzioni di scolo e irrigazione che i fossi hanno, sia nei confronti del Consorzio sia nei confronti di terzi. Non è ammesso lo scarico diretto di dreni nei canali consorziali, per il raccordo dei terminali dovrà essere definita una soluzione progettuale che preveda uno o più capifosso all'interno dell'appezzamento, tali da garantire la parte prevalente dell'invaso complessivo.



### **3 Localizzazione degli interventi in riferimento ai siti della Rete Natura 2000**

Il sito della Rete Natura 2000 ricompreso all'interno del territorio comunale di Eraclea è il SIC IT30050013 "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea". L'area interessata dal sito si sviluppa lungo tutta la fascia costiera, ricomprendendo il sistema dell'arenile, le pinete litoranee e l'ambito della Laguna del Mort.

I caratteri naturalistici di maggiore significatività del sito riguardano in particolare la presenza di spazi umidi e comunità tipiche delle acque salmastre che caratterizzano le aree lagunari della cosata veneta. All'interno di questo spazio si concentra il maggior grado di biodiversità, collocandosi le realtà di maggior valore e sensibilità. Gli habitat di maggiore estensione sono 1150 – lagune costiere, 1140 – distese fangose o sabbiose emergenti durante la basa marea, 2130 – dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie) e 2270 – dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*. Quest'ultimo habitat caratterizza anche gli spazi prossimi all'arenile dell'area più orientale del sito ricompreso nel territorio comunale di Eraclea.

Gli interventi previsti dal piano si collocano all'interno di più ambiti del territorio comunale. Buona parte di essi interessano gli spazi prossimi a Eraclea centro e Pontecrepaldo, o spazi comunque situati a buona distanza dalla fascia costiera, e quindi dal sito in oggetto.

Il piano, come precedentemente sintetista, ha individuato criticità puntuali connesse alla rete esistente all'interno dell'abitato di Eraclea mare, in riferimento in particolare alle opere relative a "Sistema di drenaggio della seconda fase del Piano".

Per tale ambito sono quindi previsti approfondimenti conoscitivi e interventi mirati di adeguamento puntuale della rete e dei nodi esistenti. Il piano non determina la localizzazione delle opere, proprio perché devono essere definite in modo puntuale in riferimento alle specifiche condizioni e scelte progettuali future, indicando l'ambito complessivo dell'abitato di Eraclea mare. Tale ambito si colloca in prossimità del sito considerato.

Gli elaborati cartografici seguenti evidenziano la distanza tra gli spazi oggetto degli interventi dettagliati dal Piano e il sito della Rete Natura 2000. È possibile comunque rilevare come l'ambito d'intervento generale del Piano riferito a Eraclea mare si collochi a confine con il sito e habitat individuati all'interno del SIC.



## 4 Presenza di ambiti di interesse naturale e vettori

In riferimento ai contenuti dell'Allegato A alla DGR 1400/2017 si analizza la presenza di ambiti naturali ed elementi che possono risentire delle alterazioni e pressioni indotte dagli interventi previsti dal piano soggetto a verifica.

Sulla base delle analisi condotte in sede di redazione del Rapporto Ambientale Preliminare, relativo alla Verifica di Assoggettività VAS, sono state individuate le caratteristiche principali del territorio.

Il territorio comunale di Eraclea è caratterizzato dalla presenza di ampie aree agricole, con limitata presenza antropica, in prossimità delle quali si osservano elementi che assumono una maggiore valenza naturalistica. Questi elementi fanno parte di una struttura più ampia riferita non solo a livello locale, ma che connette le aree dei differenti sistemi a scala provinciale e regionale. In particolare si fa riferimento ai corsi d'acqua principali e secondari mettono in relazione aree boscate, fasce di vegetazione ripariale, zone caratteristiche delle praterie umide, aree di pineta e ambiti di dune relitte della costa di Eraclea.

La zona di maggior biodiversità, come visto, è quella della fascia costiera dove coesistono le zone di pineta, aree di costa (ambiente marino), acque dolci, ambiti lagunari, risultato di fenomeni di naturalizzazione spontanei e in parte avviati dall'uomo (pineta di Eraclea mare).

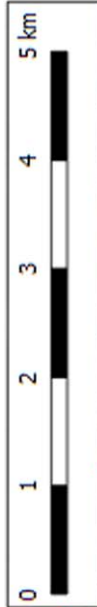
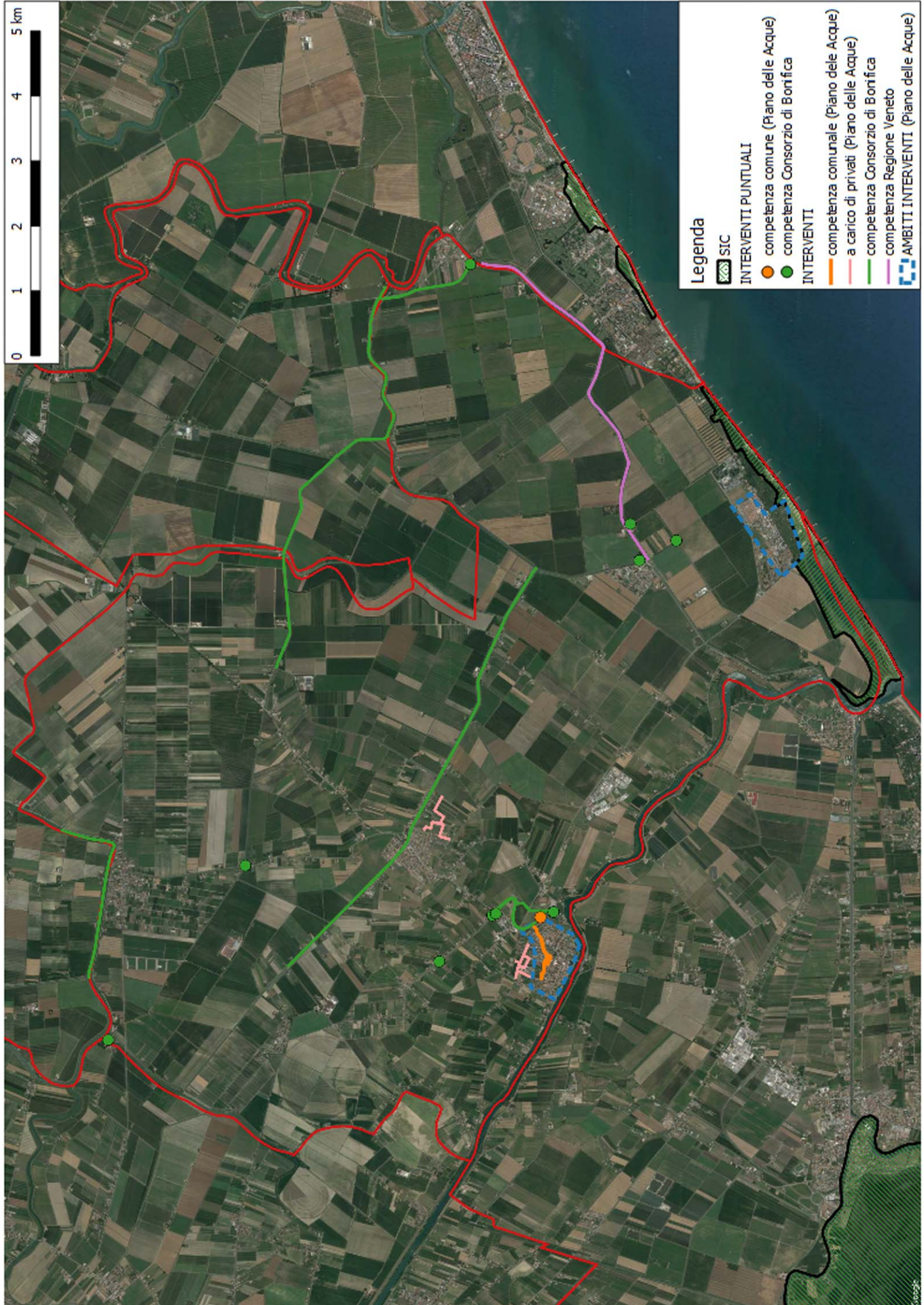
La realtà agricola, pur essendo in supporto alla connessione tra le aree, non presenta elementi biologici differenziati tra loro, o elementi strutturati di particolare estensione e compattezza. Si tratta di una struttura semplice, dove i limitati sistemi lineari vegetazionali o a macchia rendono l'ambiente povero dal punto di vista biologico. L'attuale assetto delle ampie aree agricole vede, infatti, una limitata presenza di siepi e filari, e pertanto livelli ridotti di biodiversità. Gli elementi lineari visibili all'interno del territorio rurale presentano un evidente stato di frammentazione, e non costruiscono quindi un sistema articolato.

Allo stesso modo il reticolo idrografico secondario allo stato attuale non evidenzia valori o funzioni di carattere naturalistico o ecorelazionale.

Il corridoio ecologico principale è dato dal sistema del Piave, con maggiore interesse per gli spazi interni agli argini. Le relazioni con il territorio limitrofo appaiono ridotte. Tale elemento tuttavia risulta disgiunto dal territorio limitrofo, fungendo principalmente da sistema di relazioni tra aree a monte e valle.

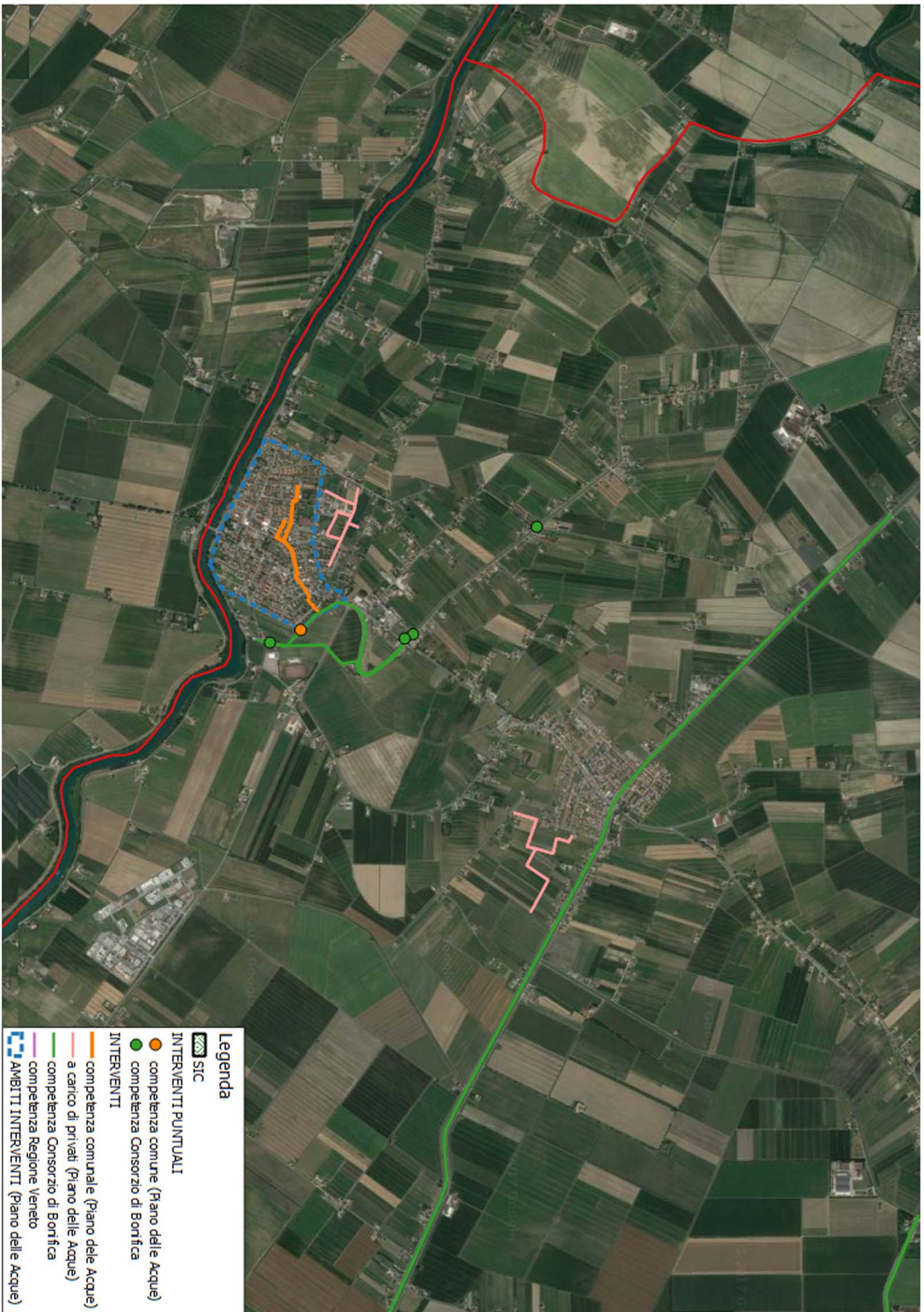







- Legenda**
-  SIC
- INTERVENTI PUNTUALI**
-  competenza comune (Piano delle Acque)
  -  competenza Consorzio di Bonifica
- INTERVENTI**
-  competenza comunale (Piano delle Acque)
  -  a carico di privati (Piano delle Acque)
  -  competenza Consorzio di Bonifica
  -  competenza Regione Veneto
-  AMBITI INTERVENTI (Piano delle Acque)









**Legenda**

 SIC

**INTERVENTI PUNTUALI**

-  competenza comune (Piano delle Acque)
-  competenza Consorzio di Bonifica

**INTERVENTI**

-  competenza comunale (Piano delle Acque)
-  a carico di privati (Piano delle Acque)
-  competenza Consorzio di Bonifica
-  competenza Regione Veneto

 **AMBITI INTERVENTI (Piano delle Acque)**







**Legenda**



SIC

**INTERVENTI PUNTUALI**

-  competenza comune (Piano delle Acque)
-  competenza Consorzio di Bonifica

**INTERVENTI**

-  competenza comunale (Piano delle Acque)
-  a carico di privati (Piano delle Acque)
-  competenza Consorzio di Bonifica
-  competenza Regione Veneto

 **AMBITI INTERVENTI (Piano delle Acque)**



## **5 Effetti connessi alle azioni di piano e loro relazione con i siti della Rete Natura 2000**

Come riportato all'interno dei paragrafi precedenti, si ribadisce come il piano in oggetto riporti indicazioni e proposte di soggetti terzi, al fine di definire comunque un quadro complessivo e organico.

Si analizzano di seguito, quindi, i possibili effetti indotti dalle specifiche azioni di piano, in relazione alle componenti che possono definire alterazioni rispetto alla stabilità del SIC IT3250013.

Le valutazioni di seguito riportate tengono conto delle conclusioni riportate all'interno della fase valutativa connessa alla Verifica Assoggettività VAS del Piano, indicando quindi anche le attenzioni che dovranno essere poste in sede di attuazione degli interventi.

### **ATMOSFERA**

#### **Rete meteorica del capoluogo: potenziamento urbano**

Gli interventi riguardano opere da realizzarsi in area urbana, attraverso interventi che saranno condotti anche in fasi successive. Le possibili alterazioni riferite alla componente si possono avere durante le fasi realizzative, in relazione alle attività di demolizione delle sedi stradali al di sotto delle quali corrono gli elementi della rete, e quindi dei successivi scavi e rinterri, per le opere in sè e per gli scarichi dei macchinari utilizzati. Si stimano effetti poco significativi considerando in prima istanza come si interviene all'interno di ambiti già urbanizzati, e che quindi non sono caratterizzati da particolare sensibilità. Ulteriore elemento che permette di stimare come non si avranno effetti significativi è la temporalità delle possibili emissioni, una volta ultimate le opere il disturbo sarà rimosso.

#### **Capofossi privati: manutenzione straordinaria per fossati di pubblico interesse**

Gli unici effetti che possono essere considerati riguardano la fase di realizzazione degli scavi, in relazione ai mezzi di cantiere che saranno utilizzati; tuttavia la limitata estensione delle opere e le tempistiche ridotte per le stesse, che non necessitano comunque di mezzi di grandi dimensioni, permettono di stimare effetti negativi del tutto trascurabili, e comunque temporanei.

#### **Interventi emergenziali legati alla piena 2014: viabilità e base arginale Brian a Stretti**

Gli effetti, anche in questo caso, sono legati essenzialmente alle fasi di realizzazione delle opere, come per le azioni precedentemente indicate. Similmente a quanto sopra esposto, quindi, gli effetti saranno trascurabili, considerando la temporalità degli effetti e la ridotta dimensione delle opere.

#### **Sistema di drenaggio della seconda fase del Piano**

Trattandosi di azioni di carattere conoscitivo e di indirizzo per futuri interventi, la linea del piano non comporta effetti diretti o misurabili in termini di possibili alterazioni della componente.

#### **Interventi diffusi, sicurezza idraulica e ambiente**

I possibili interventi riguardando attività puntuali o volte a incrementare la valenza naturale del contesto, in tal senso le possibili ricadute hanno anch'esse una dimensione spaziale e temporale contenuta. Anche in questo caso gli effetti, infatti, sono connessi alla fase realizzativa in ragione delle lavorazioni che saranno condotte, e pertanto scavi e movimentazioni terre. A questi si possono sommare le emissioni dei mezzi necessari a condurre le attività. Una volta completati gli interventi i disturbi saranno rimossi.





## **Direttive per gli interventi**

Trattandosi di indirizzi e prescrizioni legati all'attuazione di interventi nella prospettiva di garantire una migliore qualità e sicurezza del territorio non si rilevano indicazioni specifiche attinenti con la componente in oggetto.

## **AMBIENTE IDRICO**

### **Rete meteorica del capoluogo: potenziamento urbano**

Gli interventi, essendo funzionali al miglioramento della capacità di deflusso delle acque interne al tessuto urbano, comportano effetti migliorativi per il contesto in termini quantitativi. Le opere riguardano il solo aspetto quantitativo, per gli aspetti qualitativi si ricorda come il trattamento e gestione delle sostanze debba essere gestito in riferimento a quanto previsto dal PTA del Veneto, e pertanto sulla base di fonti normative superiori rispetto al Piano Regolatore delle Acque in oggetto.

Le possibili alterazioni dovute alle fasi realizzative si stimano pressoché nulle, dal momento che si opera all'interno del contesto urbano, e pertanto non a diretto contatto con corsi d'acqua o elementi di maggiore sensibilità.

### **Capofossi privati: manutenzione straordinaria per fossati di pubblico interesse**

Trattandosi di opere funzionali ad incrementare la capacità di invaso e deflusso gli effetti sulla componente risultano positivi sia in termini quantitativi che qualitativi. La maggiore efficienza, infatti, oltre a garantire la sicurezza dell'area, permette una miglior diluizione e allontanamento delle sostanze potenzialmente inquinanti presenti all'interno delle acque.

Si possono avere effetti di disturbo durante le fasi realizzative degli interventi di manutenzione, in termini di intorbidimento delle acque in fase di scavo o risagimatura. Si tratta tuttavia di effetti ridotti, dal momento che non si immettono comunque sostanze inquinanti. I disturbi, una volta ultimate le opere, saranno rimossi.

### **Interventi emergenziali legati alla piena 2014: viabilità e base arginale Brian a Stretti**

Gli effetti e attenzioni da porre in essere per l'intervento sono le medesime considerate per le azioni precedenti. Trattandosi di un intervento di limitata estensione, posto comunque in prossimità dell'abitato e degli assi viari, sarà opportuno prestare attenzione per la collocazione dell'area di cantiere per ridurre possibili rischi.

### **Sistema di drenaggio della seconda fase del Piano**

Trattandosi di azioni di carattere conoscitivo e di indirizzo per futuri interventi, la linea del piano non comporta effetti diretti o misurabili in termini di possibili alterazioni della componente.

Gli effetti positivi si hanno in relazione agli interventi conseguenti all'individuazione delle opere risultanti necessarie alla luce delle analisi condotte.

### **Interventi diffusi, sicurezza idraulica e ambiente**

Gli interventi riguardano opere di sistemazione che hanno importanza sia sul piano della capacità di invaso e deflusso, quanto sulla qualità dei corsi d'acqua. Gli effetti positivi riguardano pertanto la sicurezza idraulica e la valorizzazione dei corsi d'acqua sotto il profilo ambientale e paesaggistico.



In fase di realizzazione delle opere devono essere attuate le attenzioni precedentemente riportate per gli altri tipi d'intervento.

### **Direttive per gli interventi**

Le attenzioni indicate sono legate ad assicurare una migliore gestione delle acque sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Di particolare interesse è il coinvolgimento diretto degli enti in cui si intervenga in modo rilevante all'interno di aree sensibili. Questo permette di individuare soluzioni che tengano conto delle necessità di scala puntuale così come di livello più ampio.

## **BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA**

### **Rete meteorica del capoluogo: potenziamento urbano**

Gli interventi saranno realizzati all'interno del tessuto urbano, o nelle immediate prossimità delle aree residenziali. Non si rilevano pertanto relazioni con la rete ecologica o elementi di valore ambientale.

### **Capofossi privati: manutenzione straordinaria per fossati di pubblico interesse**

Gli ambiti all'interno dei quali si realizzeranno le opere non interessano spazi di qualità ambientale o di potenziale sviluppo delle valenze naturalistiche.

Il PAT indica la presenza nei contesti d'intervento, la presenza nell'intorno di alcuni elementi lineari che possono concorrere alla qualità territoriale, quali siepi e filari. Le operazioni possono quindi essere sviluppate tenendo conto del possibile sviluppo di tali elementi, e quindi di una naturalità diffusa.

### **Interventi emergenziali legati alla piena 2014: viabilità e base arginale Brian a Stretti**

L'intervento, pur collocandosi in prossimità di un corso d'acque principale, interessa spazi prossimi all'abitato ed elementi antropici. Non si riscontra un livello di naturalità elevato o particolari sensibilità per la componente ecorelazionale. In tal senso la realizzazione dell'intervento non risulta in grado di produrre effetti significativi per la componente, ricordando come i potenziali disturbi siano comunque connessi essenzialmente alle fasi realizzative.

### **Sistema di drenaggio della seconda fase del Piano**

Trattandosi di azioni di carattere conoscitivo e di indirizzo per futuri interventi, la linea del piano non comporta effetti diretti o misurabili in termini di possibili alterazioni della componente. Si evidenzia, inoltre, come le aree di maggiore interesse per lo sviluppo della fase analitica riguardino i contesti urbani, in tal senso non si avranno interferenze dirette con elementi di interesse ambientale. Le possibili pressioni dovute alla fase di cantiere riguarderanno essenzialmente le operazioni di scavo, stimabili quindi in aumenti della pressione acustica e produzione di polveri e gas, che tuttavia avranno una dimensione temporale estremamente ridotta, e possibile propagazione limitata alle aree circostanti, e pertanto prevalentemente entro spazi urbanizzati.

### **Interventi diffusi, sicurezza idraulica e ambiente**

Obiettivo degli interventi è proprio quello di creare una relazione più stretta tra opere funzionali alla sicurezza idraulica e qualità dell'ambiente. In tal senso quindi gli effetti sono legati principalmente a incrementare gli elementi e ambiti che possono concorrere all'aumento della naturalità del territorio.

Al fine di assicurare il corretto sviluppo della qualità ambientale, gli interventi devono essere sviluppati con particolare attenzione per i singoli contesti, adottando le soluzioni realizzative e sistemazioni più



idonee nel rispetto delle condizioni fisiche e ambientali. In tal senso, in modo esemplificativo, le specie vegetali e sesti d'impianto devono essere definiti in relazione alle specificità dei suoli, con specie autoctone che necessitano di livelli di manutenzione ridotta.

Le specie utilizzate, inoltre, devono essere autoctone e coerenti con i caratteri fisici dei suoli e dinamiche idrauliche, riducendo le necessità di manutenzione.

È stato quindi valutato come gli interventi oggetto del piano non siano in grado di produrre effetti significativi sull'ambiente, e in particolare in relazione ad aree di valore ambientale. Le analisi hanno inoltre rilevato come non si producano alterazioni in riferimento ad ambiti o elementi che sono connessi al SIC IT3250013 e che possano quindi determinare effetti anche indiretti sul sito stesso.

Per quanto riguarda gli interventi previsti all'interno di Eraclea mare, che coinvolgono aree confinanti con il sito, si ricorda come si tratti di un ambito all'interno del quale dovranno essere definiti in fase successiva opere puntuali e di dettaglio, che coinvolgono comunque gli spazi già urbanizzati. In tal senso i possibili disturbi, saranno marginali e temporanei, in corrispondenza di aree già soggette a pressioni antropiche similari.

Sulla base delle analisi e valutazioni precedentemente riportate come l'attuazione delle azioni previste dal Piano, e di competenza del piano stesso, non producano alterazioni significative in termini di magnitudine e sviluppi temporali.

**Si esclude, pertanto, la sussistenza diretta di effetti significativi rispetto agli habitat e habitat di specie classificati interni ai siti della Rete Natura 2000 o esterni ad essi. Si escludono altresì effetti dovuti a fattori indiretti o che si possono sviluppare durante la fase di realizzazione degli interventi connessi al Piano Regolatore delle Acque di Eraclea. Si ritiene pertanto di poter escludere la presente proposta d'intervento dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo quanto previsto dalla DGR 1400/2017.**